Martedì 4 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 155

LOTTE ROMANE

Domenica scorsa, anche a Roma si svolsero le elezioni comunali e provinciali ed i risultati furono favorevoli ai clericali. Ora, l'altro ieri, il giornale riformista milanese si faceva questa domanda:

Quanti sanno che oggi a Roma si combattono le elezioni amministrative? Fra quanti dei 33 milioni di italiani ciò importa? *Tamquam non esset.* Roma può rinnovare il suo municipio o può conservarlo, questo non suscita più interesse che Precotto o Saluzzo o Canicatti. Tutti sanno che Roma non è un comune italiano: è un feudo su cui tacitamente si conciliano le pretese del Governo italiano e del Governo pontificio. I clericali potrebbero tenersi Roma tutta per loro. E si pigliano ben guardia di commettere questo sproposito. Il Governo sviluppando con energia ed intensità la sua organizzazione elettorale che ha per motori dieci ministeri, la Camera, il Senato, la Cassazione, il Consiglio di Stato, ecc. potrebbe a sua volta far suo il municipio della capitale. Ma anche il Governo è saggio e però scappa mille miglia lontano dall'idea di un simile grattacapo. Adesso poi che Pio X si concilia, Roma [illegible] mai deve prendere la sua amministrazione clerico moderata, ossia romano-buzzurra.

Perchè così è, a gran vergogna degli italianissimi. L'elemento municipale romano è dato dai clericali; l'elemento municipale forestiero è dato dai liberali. I due elementi per la romana quiete si suppongono a vicenda e vanno di conserva, nunzi di una transazione vergognosa, figlia di impotenza.

Il Governo italiano ha fatto di Roma una sua elegante mantenuta. L'ha presa sotto la sua protezione, le paga i debiti qualche volta, [illegible] sempre. La copre di brillanti. Le lascia mancare il pane. La espone alle genti come una conquista che fa onore. Non [illegible]. Ne è geloso. E l'adopera di tanto in tanto come un augello di richiamo ordinandole di essere molto gentile coi signori che vengono a trovare il padrone di casa, di qua e di là di ponte Sant'Angelo.

Il cardinale vicario, S. E. Respighi, si accontenta. E' l'amante povero. Sa i suoi diritti, conosce i suoi doveri. Tiene il cuore e si gode i benefici che lascia dietro di sè l'amante titolare. E' uomo di mondo e pratica la riserbatezza che si vuole in certe situazioni.

Roma vede cingere il sacro Tevere di muraglioni che cascano regolarmente ogni tre anni. E ciò dà lavoro. Vede sorgere edifizi che [illegible] per abitare, il Palazzo di Giustizia, il monumento a Vittorio Emanuele. Ma le danno lustro. Shakespeare ha detto: *Solo il superfluo è necessario.* E questa è l'assennata economia pubblica degli artisti, delle *cocottes* e delle città mantenute per le vanitose necessità del Governo. Talora vi manca il pane; ma non manca mai lo *champagne.* Città meravigliosa per gerire gli affari altrui in attesa di averne di propri.

I quali non verranno mai, perchè ciò non accomoda nè all'on. Fortis, nè al cardinale Respighi. Quante volte è stato detto e smentito per essere sempre confermato dal fatto, che nelle alte sfere — nere e azzurre — di Roma si è sempre fatto ogni sforzo per scongiurare il pericolo che si pianta sero i segni della rivoluzionaria grande industria moderna nell'Urbe. Una popolazione operaia in Roma! Ohibò! Bastano i Gracchi antichi per l'eterna gloria di Roma. Quelli moderni sarebbero una novità troppo stridente con la vetusta meraviglia del paesaggio.

Così l'amministrazione romana non è che un grande ufficio di computisteria per tenere conto delle entrate e delle uscite ed escogitare sempre nuovi spedienti per far slacciare i cordoni della borsa al protettore che sfrutta per la sua vanità e per i suoi interessi politici le sontuosità esteriori a cui costringe la beneamata capitale.

Tutto ciò è accettato e riconosciuto come la cosa più legittima e naturale del mondo. Che Roma, perchè è la capitale, debba essere l'ultimo dei municipi e soggiacere ad una tutela ancora più ingiuriosa che le altre città è domma corrente nell'anima di tutti i patriottissimi dove si concilia pienamente con l'amore sviscerato, storico-letterario illustrato, per «l'alma città».

Pertanto a nessuno importa che ci siano le elezioni amministrative a Roma. Che cosa conta ciò!

Tanto e tanto si sa già, *a priori* quel che ne uscirà. Il cardinale vicario e il prefetto avranno fatto le cose a modo. Vincerà la lista dei clerico conservatori con un pizzico di liberalismo radicaloide, e repubblicaneggiante nella minoranza. La voce solitaria, extravagante, dei socialisti è così fievole che i più non l'avvertono nemmeno. Certo è che gli amministratori di Roma debbono essere e saranno sempre il Governo e la Curia per i fini superiori cui Roma è adoperata.

Te regere imperios.... ma non reggere te stessa, o Roma! Ecco la sorte!

Ma non è la sorte di tutte le capitali. Anzi. Tutte le grandi capitali dove pulsa ardente la vita industriosa e febbrile del tempo *nuovo si erigono in economie assolute,* fierissime contro i Governi che esse si vantano di ospitare. Esse si sentono sempre, e lo fanno sempre capire ai loro Governi, le padrone di casa.

Parigi è Parigi in cospetto della Francia, e il suo Consiglio Generale è un Parlamento in faccia al Parlamento, e talvolta ha parlato con voce più tonante del Parlamento nazionale e la Nazione lo ha ascoltato con preferenza.

Londra è un mondo; è un impero. Il *London County Council* è una potenza che fronteggia i Comuni e i Lords.

Berlino — la saggia — dal suo rosso e massiccio *Rathaus* ha detto qualche volta al Kaiser che *facesse* tanto il piacere di non seccarla, che a casa sua comanda lei e si nomina i *magistrati* che vuole, e se il Kaiser non li vuole ratificare, tanto peggio per lui!

Vienna fa di meglio. Il suo cristiano sociale borgomastro, l'emerito dottor Lueger insegna addirittura a Francesco Giuseppe quel che ci vuole per la politica dell'Austria: il papismo. Se il consiglio non è di buon gusto penseranno tra breve liberali e socialisti a mettersi in grado di farne valere uno migliore.

Ma intanto Vienna esiste come Wienna e non soltanto come capitale *maitresse* dell'Impero ancora per poco (multo.

Però a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna le campagne elettorali per la gestione delle città hanno un'importanza solenne e tutta la Nazione vi partecipa in ispirito come al più alto segnacolo delle aspirazioni municipali, riserva perenne e suprema dello spirito delle libertà locali contro le tirannie accentratrici e sopraffattrici.

Roma invece è Bisanzio!

La cronaca del caldo

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. Palazzo direttore dell'Osservatorio centrale di meteorologia. Egli ha detto che la temperatura di oggi di Roma è stata solamente superata negli anni scorsi dai 43,2 di Foggia.

Il prof. Palazzo attribuisce il caldo alla situazione barometrica; egli dice che se non verranno dei temporali la temperatura rimarrà elevata per parecchie settimane.

Il prof. Palazzo prevede che questa sarà una delle estati più calde.

La *Tribuna* ha interrogato il padre Rodriguez; questi ha ricordato che qualcuno attribuisce il gran caldo di questi giorni alle macchie solari, egli invece ritiene piuttosto che lo si debba alla tranquillità della atmosfera prodotta dalla pressione alta.

Padre Rodriguez suppone che la situazione debba modificarsi entro due o tre giorni.

Ieri il termometro della specola vaticana alto 75 metri sul livello del mare segnava 37,1 e nei giardini vaticani 40; le acque del Tevere avevano una temperatura di 25 gradi.

La *Tribuna* ha avuto dall'Osservatorio meteorologico del Collegio Romano le massime temperature estive dal 1831 ad oggi. Da questo specchio risulta che in 75 estati mai si arrivò a un massimo di 37,7 che si ebbe ieri a Roma, quindi da almeno 75 anni non può essere ricordato un caldo come quello di questi giorni.

Dalle provincie giungono notizie di numerosi casi di insolazione: a Grottaferrata è morto un contadino; due muratori, presso Montefiascone; presso Campi Bisenzio un contadino e tre muratori; a Prato un muratore, a Terni pure un caso di insolazione ed altri molti casi in diversi luoghi.

8 casi d'insolazione a Roma

Il caldo fu ieri straordinario. Si registrarono ben otto decessi per insolazione nell'Agro Romano.

— A Villa Spada, il vecchio contadino Domenico Cocco, da Poggio Sironi, mentre era con altri contadini a mietere, cadde al suolo privo di sensi colpito da insolazione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 4 luglio, S. Ulrico, vescovo. Fu educato nella badia di s. Gallo, d'onde uscì ben istruito e onorato di virtù. Morto il vescovo di Augusta, fu dal sommo pontefice eletto a succedergli. Fu consigliere del re Ottone II. Morì dopo cinquant'anni d'episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 973.

Effemeride storica.

Muore il co. Pietro di Maniago

4 luglio 1846. — Dopo le pubblicazioni del dott. L. C. Schiavi (per nozze Caratti Rinaldini Arioi) e don V. Savi (per nozze Luzzi di Maniago) torna superfluo estendersi con cenno biografico ad illustrare l'odierna effemeride. Merita indubbiamente però ricordare « questo eminente cittadino che nella doi « manda e pare [illegible] « pendenze » come [illegible] generale Massena quando insistentemente lo chiamava a pubblici elevati uffici.

Nato il 25 luglio 1768, ebbe padre il co. G. Enrico, madre Lucrezia Colossis. — Da Maniago passò giovanetto a Venezia, e si laureò a Padova nel 1789, già fattosi apprezzare — ancor studente — per *forbito scrittore.*

Quando, il 12 maggio 1797 l'aristocrazia, come scrisse il Balbo, abolì se stessa e le democratica chiamò gli stranieri e si piantò, una effimera repubblica foggiata sulla francese, tra i sostenitori fu il Maniago coi suoi discorsi, proclami al popolo, ai grandi, ai mediocri, ai poveri. Anche il nostro uomo delirò col Volgo. — Più tardi lui stesso comprese ciò, dichiarando di esser però stato mosso da nobili sentimenti.

Ma santo amor di patria e virtù vera
Tra le infinite scellerate fole
In me sempre guidar sensi e parole.

Nel 1797 segretario del governo di Venezia ed avvocato erariale di molto grido, passò a Udine e venne tosto eletto priore del collegio degli avvocati.

Nel 1802-1804 fu membro del Parlamento per i nobili feudatari; nel 1805 Massena lo chiamò nel Governo provvisorio ed il Vice Re Eugenio lo elesse delegato di Polizia, censore della stampa. Massena diceva che il Maniago aveva nobiltà di carattere e grande capacità amministrativa. Nel 1807 era direttore del Demanio, rifiutando il posto di presidente del Governo del Friuli al quale propose in sua vece il co. Cinzio Frangipane.

Nel giorno 3 giugno 1808 si riuniva a Udine uno speciale consiglio di guerra nominato dal generale di brigata barone de la Croix per giudicare tale Giovanni Orlando accusato di aver ucciso un soldato del 84° reggimento che si era recato da lui, ad Attimis, per levarlo come coscritto.

Relatore della causa era il capitano Sergent; la difesa fu affidata d'ufficio all'avvocato Pietro di Maniago che tenne la concione *in francese* (il testo del discorso fu pubblicato per nozze Caratti-Rinaldini Arioi). La lealtà e il coraggio dell'avvocato non valsero più che le buone ragioni che assistevano la sua causa.

Il co. P. di Maniago rifiutò pure la Prefettura di Pavia (1808) e nel 1809-1810 ebbe la presidenza del consiglio dipartimentale di Passariano. Per quanto occupato nei pubblici uffici nel 1810 curò la seconda edizione del suo lavoro *Friuli* (la prima era del 1797 e di pochi esemplari) che il tipografo dedicò a S. E. Duroc duca del Friuli.

Lo stesso anno è presidente dell'Accademia Udinese, nel 1812 savio del comune, nel 1813 consigliere del dipartimento di Passariano, nel 1814-1815 podestà.

Nel 1813 pensò anche a crearsi una famiglia sua propria, sposando la contessa Marianna Gorgo di Fellenfeld. Ed ebbe figli ai quali dedicò la traduzione degli *Offici* di Cicerone con larghi ed assennati commenti. In questi traspira quel senso che ripetè « il regno d'un padre è regno essenzialmente di amore ».

Ritornati gli austriaci il co. Pietro di Maniago venne chiamato a far parte della congregazione provinciale, nel 1817 direttore dello studio filosofico al Liceo d'Udine, nel 1818 relatore alla congregazione provinciale.

Varii uffici vennero a lui affidati in Venezia. Nel 1819 accompagnò l'arciduca nella visita in Friuli e compilò una memoria sui beni comunali nelle provincie Venete, poi collaborò nella compilazione del catalogo delle varietà di viti.

Nel 1828 consigliere di governo per le provincie Venete, fregiato di ordini cavallereschi, prossimo a raggiungere lo stipendio di annui fiorini 3900, fu posto in giubilazione con una disposizione imperiale secca, secca, non computando che una parte del tempo prestato nei pubblici uffici e liquidandoli annui fiorini 1500.

Così potè scrivere « 52 anni di servizio, ma di questi 30 sempre gratuitamente ».

Dell'Ateneo Veneto, dell'Accademia di belle arti, del Veneto Istituto, si ritirò del tutto nel 1841, « ... per rivedere i miei moltiplici letterari lavori », disse lui stesso.

Il già citato studio: il *Friuli* ottiene valutarlo in ragione del tempo in cui fu scritto e certo non potè far tesoro di quanto *dopo fu posto in evidenza* dagli studiosi. Opera inspirata ad amore di patria « onnipossente affetto d'ogni libero cor ».

Il *Viaggio ad Abano nel 1817* fu più volte ristampato.

Ridusse in verso italiano le Notti campestri del de La Veaux, che pare sia la parte stampato a sua insaputa. Un suo intermezzo per musica dettò quando Francesco II visitò il Friuli. Un manipolo di suoi versi pubblicò il Toppo per nozze Ruppi-Giacomelli.

All'Accademia fece l'elogio di Francesco Deciani.

Dal tedesco tradusse varie cose, *fra* cui l'*Eneide travestita* del Blumauer; dall'inglese i saggi di vita militare di *Marco Flaminio* del C. Knight.

Negli ultimi anni raccolse 8000 sentenze di autori sacri e profani. Morì a Udine il 4 luglio 1846. *R.*

Niente mobilitazione in Norvegia

Ier. il « Norsk Telegram bureau » dichiara per ordine del governo che tutte le comunicazioni circa la mobilitazione della Norvegia sono assolutamente infondate.

Confidando nelle dichiarazioni pacifiche del Governo *svedese,* il Governo norvegese ritiene inutile qualsiasi mobilitazione. (*Megio de ousst no la podaria andar!*)

SPIGOLANDO

I pantaloni..... e la piega

Una grave questione si agita in questo momento in Inghilterra fra tutti gli eleganti. Si tratta di sapere se la piega del pantalone deve essere fatta davanti, dietro o dalle due parti della gamba.

Vi sono due scuole che si contendono il primato dello « chic ». Pare che il re Edoardo sia stato veduto ultimamente alle corse con dei pantaloni le cui pieghe si trovano ai lati della gamba e, *dopo* questa *interessante* constatazione, alcuni dei principi della moda si mostrano per le vie di Londra con le pieghe della nuova moda... reale.

Ma gli altri tengono duro per la piega unica.

Nel mondo degli « swelles » e dei sarti di gran fama, i pareri sono divisi e adesso nell'alta società della capitale inglese non si discute che sulla gravissima questione della piega del pantalone.

Con questo caldo..... si potrà sempre dire: che brutta piega prendono quei pantaloni!

FRA LIBRI E GIORNALI

Il nuovo libro di Momigliano

In questi giorni sarà pubblicato il libro del nostro prof. Felice Momigliano dal titolo *Giuseppe Mazzini e le idealità moderne* (Milano, Libreria Editrice Lombarda, L. 3).

L'opera del nostro egregio collaboratore è un contributo notevolissimo all'illustrazione del carattere e del pensiero di Giuseppe Mazzini.

Crediamo far cosa gradita ai lettori dando l'indice dei capitoli:

PARTE I. — *L'apostolo.* — Cap. I. La vita eroica e la passione dell'apostolato. — Cap. II: La conquista dell'unità dello spirito. — Cap. III: La consacrazione dell'apostolato. — Cap. IV: Il mistico ribelle e la missione. — Cap. V.: La « Giovine Italia » e l'anima del nostro popolo. — Cap. VI: *Le condizioni dell'apostolato.* — Cap. VII: Le grandi rinunzie. — Cap. VIII: I mezzi dell'apostolato. — Cap. IX: Le deficienze dell'apostolo e i compromessi della dottrina. — Cap. X: Gli effetti dell'apostolato mazziniano.

PARTE II. — *L'arte nella mente di G. Mazzini.* (Caratteristiche dell'estetica mazziniana). — Capitolo I.: Romanticismo mazziniano. — Cap. II.: Importanza del contenuto nell'arte. — Cap. III: Cosmopolitismo letterario. — Cap. VI: L'arte e il brutto. — Cap. V.: Il genio artistico e il valore sociale dell'arte. — Cap. VI: — *Divisioni* delle arti e perennità dell'attività estetica.

PARTE III. — *Le applicazioni nella critica.* — Cap. I: L'estetica musicale di G. Mazzini e di R. Wagner. — Cap. II.: La pittura nella concezione estetica di G. Mazzini. — Cap. III.: Dante nella mente di Mazzini. — Cap. IV.: La letteratura italiana. — Cap. V: La letteratura francese. — Cap. VI: La letteratura inglese. — Cap. VII: La letteratura tedesca. — Cap. VIII: L'avvenire del dramma.

APPENDICE. — Cap. I: Giuseppe Mazzini nella mente di Giovanni Bovio. — Cap. II: Ricordi mazziniani di Maurizio Hartmann.

"Nozze d'anime"

(*Collaborazione al* FRIULI).

Mantengo la promessa occupandomi brevemente di questo dramma, creato dall'ingegno versatile e fantasioso di Gaetano Polver, già conosciuto dai lettori per il tramite dell'articolo precedente, che parlava dell'opera di lui, feconda e geniale.

Il tessuto sul quale viene tessuta la trama della Scuola [illegible] di quelli che si raccontano, e bisogna assistere al rapido succedersi degli avvenimenti legati, da uno stretto nesso di logica, per provare nell'imo quelle sensazioni artistiche, che fanno assurgere alle pure regioni del sentimento e della bellezza con una ammirazione spontanea ed entusiastica.

Nozze d'anime! Il titolo è ricolmo di seducenti promesse per i temperamenti poetici e sensibili, e l'ansiosa aspettazione non resta delusa perchè il lavoro è superiore ad ogni promessa, tanto per lo squisito idealismo come per la realtà di vita palpitante, contenuta nella grandezza austera delle sue linee. E si pensi che il tema svolto dell'A. è dei più difficili e novissimo negli annali del teatro, non solo nazionale ma anche internazionale, e se qualcuno dei nostri migliori volle svilupparlo sotto altro aspetto e in ambienti disparati — da Dumas padre a Giuseppe Cartelli sempre fallì, mentre egli vi è riuscito completamente.

« *Nozze d'anime* » con una vivida pittura di un fatto vero della vita, e spone, senza che l'uditore ne sia urtato, i travagli e le lotte di due giovani amanti nel dolore, i quali divisi violentemente dalle ipocrisie della società si riallacciano fra loro con vincoli liberi ed eterni, e, sfidando il mondo, si appartano nella comunione materiale e intellettuale di un amore veemente e superbo.

Questo amore, ostacolato dagli uomini, perchè delittuoso e immorale in apparenza, avendo essi da custodire un segreto tragico e terribile, è trattato con tanta maestria che dal primo all'ultimo atto è un continuo succedersi di scene, avente una potenza drammatica e comunicativa veramente meravigliosa. E così il lavoro aumenta sempre di bellezza con l'incalzare degli avvenimenti, ingigantisce facendo apparire i protagonisti, sublimi nel sacrificio, maestosi e incomparabili nella logica caduta ultima, sotto l'ardente febbre dei sensi.

Malgrado questo il dramma resta eminentemente umano, umano con le sue passioni, i suoi dolori, i suoi eroismi e le sue debolezze, sotto alle quali piegano i personaggi, indimenticabile perchè restano impressi nell'intime latebre della psiche essendo uomini, e non mitici, che di fronte alla vita ed all'amore, non conoscono ostacoli nè convenienze.

Fin dal primo atto il dramma si delinea su un fondo cupo e caliginoso di lontananza, che man mano si avvicina per scoppiare inesorabile in quella vecchia casa gentilizia, gli echi della quale, quindici anni prima, avevano sussultato per un secco colpo di rivoltella mettente fine ad una nobile esistenza, dilaniata dalla sventura, macchiata dall'obbrobrio non suo.

E quando l'azione scoppia violenta, come l'ardore dei semi anelanti che vincoli non conoscono, ma solo voluttà e gioia, malgrado la crescente esigenza dello spettatore, non si prevedono le bellezze che scaturiscono dall'ultimo atto, dove i protagonisti, sciolti dagli ultimi lacci umani, ignari del ricordo tragico del suicidio lontano, aleggiante intorno ad essi come un lemure maledetto, si trovano di fronte, nella notte cupa, illuminata dalla luna sorridente che erra nel deserto opalino del cielo. E pensano che per loro non esiste felicità; che debbono divisi procedere per vie diverse, perchè il mondo inesorabilmente li respinge, ed è allora che la passione grande, tenuta compressa nel cuore per lungo tempo, erompe magnifica, e *con un grido ribelle si rivela* nella sublimità dell'amore che vuole la vita.

Questa istoria fremente di un grande amore, mentre ci inonda di poesia, innalza un peana alla gioia e alla felicità della vita, ed afferma solenne che idealismo e materialismo, anima e sensi, armonicamente si fondono insieme nella passione. Anzi i protagonisti di questo lavoro sono degli esteti, e nella rinunzia e nel sacrificio si raffinano all'amore, per poi cadere nelle braccia l'una dell'altra, nel palpito delirante della sensazione superna.

«*Nozze d'anime*» è dunque un dramma che racchiude in sè qualità diverse che vanno dalla psicologia all'idealismo attraverso la crisi dolorante di cuori ar-

denti; ed ha un pregio grandissimo di brevità che all'A. fa scrivere solo le parole strettamente necessarie. E ciò è molto, perchè in caso diverso sarebbe stato un grave errore di scena, comune a molti dei nostri autori.

Questo dramma che fa assurgere il *Polver fra i nostri migliori*, è uno dei più belli che fino ad oggi siano stati scritti perchè in una forma eletta, con un dialogo elegante e forbito che possiede tutte le doti tecniche di un *lavoro drammatico perfetto*, ha dato al nostro teatro un capolavoro, che oltre a dimostrare la robustezza di concezione, e le qualità di vero scrittore, torna ad onore e vanto dell'arte italiana, *celebrata in ogni tempo, in prose* e poemi da poeti e novellieri!

Luigi Lori.

Interessi e Cronache Provinciali

Elezioni amministrative

Vittoria democratica

Cordenons, 3.

E' bene che anche il nostro paese non resti dimenticato e la democrazia registri nel suo attivo anche questa vittoria che veramente merita di esser segnalata pel suo valore morale-politico.

Per chi non lo sa, non è fuor di posto ricordare intanto che Cordenons, antica rocca dei Galvani e Co.i., fino a due anni fa circa, era un feudo inespugnabile, dominato a piacere dai pochi signorotti del luogo. Orbene dopo *che si inaugurò un periodo di propaganda orale e democratica sincera*, le cose si mutarono tosto e quei buoni e laboriosi operai e contadini si scossero le fibbre, aprirono gli occhi e a *poco a poco* presero coscienza del loro stato e si disposero a combattere tenacemente da soli, senza l'intrusione di non chiesti tutori.

Così il giogo di un vecchio incosciente *servilismo* fu spezzato e domenica con mirabile compattezza i lavoratori di qui fecero riuscire trionfante la propria lista mettendo in tromba quella dei signori o agenti dei signori che si videro sfuggir di mano l'alto patronato. Riacquisteranno le redini! Mai più! Il popolo ha cessato di esser asino e non sarà più stolto da farsi picchiare. Anche l'avv. Brascuglia ebbe tra noi quasi 100 voti più dei moderati.

In conclusione: il feudo è conquistato, la breccia è aperta, avanti sempre.

Dignano del Friuli 2

Fino dalle prime ore del mattino grande animazione in paese. Degna di speciale menzione è la lotta per la nomina del consigliere provinciale, vera lotta di principî - Contro le previsioni, desunte dal modo in cui si svolse la *votazione dell'anno scorso, il candidato* liberale Arnaldo Corradini raccolse 90 voti, contro 48 dati al candidato dei clericali, don Marcuzzi

Speriamo che ciò sia indice di un buono risveglio di questo popolazione.

Nelle elezioni comunali la lotta è esclusivamente personale. Molta confusione fra gli elettori della frazione di Dignano, ove, per la nomina di tre rappresentanti, i voti *furono dispersi su* 13 candidati. Riuscirono eletti l'assente sig. Mattia Zancan (voti 49) e i sigg. cav. dott. Venanzio Pirona (71), Bertolissi Sebastiano (28). Clamorosa e commentata la *caduta dell'assessore Gustavo* Pirona, da molti anni consigliere, che raccolse solo 18 voti.

Gli elettori della frazione di Carpacco votarono compatti per i sigg. Travani Dante (48) e Gonano Gio Batta *(44)* ambedue nuovi.

In questo modo il consiglio viene ad essere rinsanguato con buoni elementi, per cui è giustificata la speranza che le *cose del comune vadano sempre* meglio.

Il corrispondente.

Il Trionfo del pretume

Martignacco, 3.

(*Clebe*). — Era *previsto*; dissi giorni fa in una corrispondenza. L'indefesso lavoro del pretume la sorpassato ogni aspettativa; basti il dire che nella notte di sabato sino a ore tardissime si vedevano uscire dalla canonica, silenziose, lugubri quasi, torme d'incoscienti che alla paura dell'inferno avevano venduto il più santo dei diritti.

Dissi l'altro giorno che «*decisamente* non vi sarebbe lotta» ma non fu così; troppo ributtante ed ibrido era il connubbio clerico-moderato e le coscienze oneste si ribellarono. All'ultima ora formularono, (non senza riluttanza da parte di qualcuno) una lista, la quale, naturalmente venne battuta; in essa affermarono solo coloro che sentano forte la coscienza di classe e l'onestà politica.

Sempre sulle elezioni

Pordenone, 3 luglio

(*Simplicissimus*). Ritorno ora dalla proclamazione dell'esito delle elezioni e ho il sorriso sul labbro e nel cuore, pensando che non invano abbiamo lavorato e combattuto

A domani il necessario, lungo articolo di illustrazione e di commento e le considerazioni sul valore dei singoli partiti, a domani *la confutazione* a quel serto di volute inesattezze e partigianissime illusioni, infiocate da delizie grammaticali, di cui è ripieno l'ultimo numero del *Tagliamento*, accontentatevi, oggi dei risultati ufficiali i quali non fanno che confermare le prime impressioni da rendere sempre più cara e più forte la sodisfazione per la vittoria — Unico neo, la riuscita del moderato Cossetti *a consigliere provinciale* dovuta all'abbrutimento politico *in cui vegetano* i paesi minori del nostro mandamento, schiavi dei padroni, e servi dei preti.

Consiglio Prov.: votanti 2465;

Cossetti (m)	voti	1137
Brascuglia (rad.)	»	694
De Mattia (cler.)	»	587

Eletto Cossetti.

Consiglio Comunale:

Cossetti (m.-cler.)	voti	290
Policreti (rad.)	»	289
Verol (*mod.-cler.-frammassone* ed ex democratico)	»	267
Ellero (soc.)	»	255
Querini (m. cler)	»	238
Zanneno (rad.)	»	234
Silvestri (m.-cler)	»	232
Caviesel (rad)	»	231
Galeazzi (rad.)	»	229
Fantuzzi (soc.)	»	227

Intanto esultiamo per la vittoria: un colpo di *vento* sereuatore, di vento forte di libertà ha adrucito in parte il funereo lenzuolo e sotto la grigia uniformità della nube moderata che incombeva sul Municipio nostro.

Un' altra volta questo vento farà il resto.

O uomini di parte democratica, in alto i cuori!

Francamente noi non osavamo sperare tanto. Nè ci turbi, ad invidia il bellissimo esito dei socialisti, rivelatisi oggi più forti, molto più forti di quanto si sarebbe creduto. Un venticel di fronda una scarsa fiducia nel valore e della combattività del partito nostro, li hanno questa volta tenuti lontani da *noi. Ma lontani non potremo rimanere*, troppo lungo è ancora il cammino che dobbiamo fare assieme prima di giungere al bivio, che ci dividerà.

Venzone 3 — Orari e inconvenienti (*R*) — Come è noto, col 15 giugno scorso è andato in vigore il nuovo orario ferroviario nel quale *furono introdotti diversi cambiamenti*.

L'ultimo treno anzichè partire da Udine alle 17 35, parte alle 18.10 e quindi giunge a questa nostra stazione trentacinque minuti dopo dell'ora in cui arrivava prima.

L'ultimo treno della sera invece, parte esso pure più tardi e arriva a Udine alle 21.20 anzichè alle 19.40 come precedentemente avveniva.

Se da una parte, e massime nella presente stagione l'orario presenta delle comidità, non si può dire altrettanto per quello che riflette il *servizio postale*.

Noi siamo a soli 35 km. da Udine ed i giornali che escono in città a mezzogiorno, non ci è possibile leggerli che alla mattina dopo, vale a dire *venti ore dopo* che sono usciti.

Incredibile ma è così.

E tutto questo perchè le corrispondenze dell'ultimo treno proveniente da Udine non vengono distribuite perchè... è troppo tardi.

Chi aspetta, ad esempio, una lettera d'urgenza che arriva con quel treno non può averla che alla mattina dopo alle otto e *se per caso dovesse partire* non lo può più, perchè il treno se n'è già andato (ore 6.12) e non v'è che il diretto (il quale non si ferma) e quindi bisognerebbe andarlo ad attendere a Gemona, *o* il treno del pomeriggio che parte alle 15.52!

Come si vede, gli uomini d'affari, i professionisti, tutti insomma coloro che hanno bisogno di dispo re dei moderni e rapidi mezzi di comunicazione son conciati per le feste!

Un altro giorno qualche osservazione ancora.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all' Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle *proprie risorse, deve necessariamente* far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione, ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far *fronte con i redditi che gli sono dovuti*

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

La eccezionale temperatura di ieri

Fin dalle prime ore del mattino i i diagrammi della temperatura annunciavano ieri una temperatura massima eccezionale che difatti raggiunse al solito osservatorio sul colle del Castello

gradi cent. 37.5

ed è la maggiore registrata nei 15 anni di accurate osservazioni che si fanno in questo osservatorio.

Altre temperature notevoli furono registrate:

36.5 Agosto 1892
36.7 Luglio 1900
36.6 Luglio 1904

All'Istituto Tecnico dicesi aver registrata però una temperatura ancora superiore a quella di ieri, circa 23, 25 *anni fa*.

Nel quarantennio di accurate osservazioni di Venerio si riscontra una massima temperatura di gradi 38.1 nel 1830.

A proposito di carrozze elettriche

Udine—Tricesimo-Tarcento

In seguito alle notizie da noi date nel numero di sabato scorso in riguardo all'idea di una linea di carrozze elettriche Udine-Tricesimo-Tarcento, l'egregio cav. Giuseppe Pischiutta ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Con sorpresa, e forse con dispiacere, vedo fatto cenno nei giornali di Udine (*e riportato in quelli di Venezia*) della mia idea di unire Tarcento e Tricesimo ad Udine, mediante trazione elettrica a Trolley, senza rotaje, dando così, a questa *semplice mia idea*, un anticipato *carattere di cosa ormai studiata* e quasi concreta.

Tengo pertanto a dichiarare che, pur essendo vero avere io iniziate pratiche e studii per l'attuazione di questo non nuovo sistema di trazione (già *tanto favorevolmente* in uso all'estero, adottato in Italia *anche da Società concessionarie di tramvie elettriche con rotaia*, e da valenti tecnici giudicato *come unica soluzione pratica ed economica delle trazioni elettriche*), tengo a dichiarare, dico, che la mia iniziativa, per quanto favorevolmente accetta dalle parti interessate, è tutt'ora oggetto di studio, e che, fino ad oggi, tutto si limitò a semplici scambi di idee coi signori di Tarcento e di Tricesimo.

Tolmezzo, 3 luglio 1905.

G. Pischiutta.

* *

Noi sapevamo già da qualche giorno che si parlava di quest'idea, ma appunto sapendo che si trattava di una semplice idea, non avevamo creduto opportuno di farne parola.

Sabato tuttavia, dopo aver visto sulla *Patria del Friuli* accennata la cosa, abbiamo stimato bene di informare il pubblico più estesamente che ci fu possibile, su questo e su altri progetti che si stanno studiando al fine di dotare la città e la provincia nostre di moderni e rapidi mezzi di locomozione.

Ed informando il pubblico perchè potesse conoscere e discutere le innovazioni che gli si vanno preparando, non abbiamo fatto che il nostro dovere.

Biblioteca Comunale

Elenco delle pubblicazioni ricevute in *dono in* quest'ultimo trimestre:

Municipio: Bollettino statistico del Comune di Udine

Direzione: «L'Amico del Contadino».
Direzione: «Mondo Sotterraneo».
Direzione: «Egida» Capodistria.
Direzione: «Il piccolo Crociato».
Direzione: «In Alto».
Direzione: «Resoconto Società Operaia sino 31 dicembre 1904».
Direzione: «Rivista pellagrologica».
Ministero: Notizie degli scavi di antichità.

Cav. prof. Battistella Provveditore agli studi: Bertolini (L): Di un'osservazione alla carta del territorio di Verona — Pasini (P.): Adriades — Ottavi (G. A.): I secreti di Don Rava - Lezioni di agricoltura — Grilli (R): Massimi e minimi di una funzione intera — Kirner (G): Prefazione alla storia del Holm sulla Sicilia — Find (A): Der geschichtlicher h. J. von Nepomuk — Mason (C.): Versi — Tessari: Relazione statistica del Tribunale di Udine.

Senatore conte Antonino di Prampero: Contuzzi: Conferenza dell'Aya — Torri (G.): In difesa del *lavoro nazionale* — Luzzatti (L.): In memoria di Q. Sella — Parodi: Ingegneri ed architetti — Raugoni: Dopo un viaggio in Italia — Sorrentino: Il matrimonio religioso — Di Broglio: Esposizione finanziaria — Cremonese: La fedina sanitaria — Manuale dei deputati — Manuale dei senatori — Oltre a parecchi opuscoli e fascicoli di pubblicazioni periodiche.

(*Continua*)

Mercato dei bozzoli

Gialli ed incrociati gialli: al kg. L. 3.20, 3.25.
Sorti al kg. L. 1.35, 1.30.

Consiglio provinciale

Seduta del 3 luglio

Come dicemmo ieri alle 11 si è riunito il Consiglio provinciale.

Nell'aula il caldo è soffocante, si *vedono* tutti i consiglieri agitare il fazzoletto o qualche giornale per farsi *fresco*.

Il posto per la stampa, su in piccionaia, non è certo dei più comodi... si fa un *vero bagno di sudore!*

I presenti

Fatto l'appello risultano presenti 35 consiglieri.

Degli ultimi eletti notiamo Morero e Spezzotti, manca il prof. Manzini.

Presiede la seduta il conte di Zoppola, il cav. Vitalba rappresenta il Prefetto.

Commemorazioni

Aperta la seduta il Presidente commemora con elevate parole i tre colleghi defunti: Marchi, Cignolini e Frattina, il Consiglio si associa.

Tre consiglieri si dimettono

Il Presidente dà poi comunicazione di un telegramma dei colleghi Mattiussi e Asquini di S. Daniele, i quali in seguito all'esito delle elezioni di domenica (eletto Don Marcuzzi) non credono di poter rappresentare le idee degli elettori e perciò dichiarano di dimettersi dalla carica.

A nome del deputato cav. Lidurgo Sostero il deputato Concari fa identica dichiarazione.

Il *Presidente* propone di prender atto delle dichiarazioni e di metterle all'ordine del giorno della prossima seduta.

In seduta privata

Il cav. dott. Romano a riposo

Il primo oggetto dell'ordine del giorno tratta il *collocamento a riposo e liquidazione* della pensione per il cav. uff. G B Romano Veterinario Provinciale.

In seduta privata il Consiglio approva l'ordine del giorno.

A TUTTO VAPORE

vengono approvate le deliberazioni d'urgenza fino all'oggetto n. 9 incluso.

Per le vittime delle inondazioni

Renier ricorda le inondazioni che tanti danni recarono in alcune provincie del Veneto. Tutte le città sono venute in aiuto di tanta povera gente e la Deputazione crede di proporre una erogazione di L. 1500 *da segnarsi* in bilancio 1906.

Rota Ricorda che anche nella nostra Provincia i danni furono gravi, e che la Deputazione ne fu avvertita ma non se ne occupò affatto

E ricorda che, mentre il Governo mandò 200 *lire, Milano*, generosa come sempre, ne inviò 2000.

Vitalba fa osservare che il sussidio del Governo si riferiva soltanto all'immediato soccorso ai poveri e non certo al risarcimento dei danni!

Renier replica dicendo che una Commissione speciale ebbe a dichiarare non esservi urgenza di soccorsi e perciò non fu presa alcuna deliberazione.

A. Rota *poi dice* che il sussidio proposto è ispirato dal vincolo di solidarietà colle città consorelle veramente danneggiate e non con specificate Provincie.

Il *Consiglio approva* quindi la proposta erogazione di lire 1500.

Consorzi antifillosserici nella nostra Provincia

L'oggetto II reca la proposta dei consiglieri comm. Domenico Pecile e conte Di Zoppola dr. Camillo per l'applicazione della *Legge* 6 giugno 1901 sulla istituzione dei Consorzi antifillosserici della provincia di Udine.

Pecile riferisce che fu nei passati giorni a Roma e che s'interessò vivamente della questione in parola.

Ora egli attende le bozze di stampa del progetto di legge e perciò prega il Consiglio di accordare la sospensiva.

Cavarzerani si associa e il Consiglio approva.

Epoche di caccia

Dopo brevissime osservazioni del consigliere *Lacchin* il Consiglio approva l'oggetto 12 che stabilisce le epoche di apertura e chiusura della caccia e cioè:

1.o La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizii è permessa dal 15 agosto a 31 dicembre 1905 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1905;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile 1906;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1905;

d) la caccia col gufo reale, in località fisse, degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie che sarà permessa anche nelle epoche proibite.

2.o Sono assolutamente proibite in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificate necessità, ed è pure proibito il commercio e la detenzione di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3.o La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

(Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare il resto del resoconto a domani.)

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio del giugno 1905 ammontarono a	L. 59996,24
Quelli del giugno 1904 furono di	» 55013.01
Quindi in più L.	4983.23
Gli introiti a tutto giugno 1905 furono di	L. 403,382 88
Gli introiti a tutto giugno 1904 furono di	» 385,550.24
Quindi più L.	18,832 64

L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di giugno 1905 fu di	L. 470.84
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 162 40
Totale L.	633 24

Le contravvenzioni constatate nel mese di giugno 1905 sono 20

Pro Inondati

Versate al Sig. Sindaco di Udine Presidente del locale Comitato:

Somma precedente	L. 3922
Raimondo D'Aronco deputato al Parlamento	» 100
Totale »	4022

ASSEMBLEA

La Presidenza dell'Associazione Farmaceutica Friulana avverte i soci che domani mercoledì avrà luogo a Tricesimo nella sede della «Filarmonica» l'assemblea generale alle ore 11 e che la partenza da Udine, stante il caldo eccessivo, in luogo delle ore 10.15 seguirà alle ore 8 30; ritrovo al Caffè Dorta.

Echi della festa degli impiegati

Fra gli aderenti alla festa dell'inaugurazione del vessillo della Società fra gli impiegati comunali vanno annoverati:

L'avv. Giuseppe Comelli assessore *comunale*; il dott. cav. Federico Ballini già segretario capo del Comune; il cav. avv. L. C. Schiavi; il segretario di Martignacco sig. Fulvio; il segretario di Rivignano sig. Limena che inviò un affettuoso telegramma; il dott. Etro segretario di Latisana; il Presidente del Circolo filodrammatico Friulano; il sig. Madaglia segretario di S. Daniele; l'ing. Mosè Schiavi; ing. Cudugnello; il segretario di Pordenone sig. Tin Riccardo e quello di Codroipo sig. Cavarzere. Era pure rappresentata la Biblioteca.

Intorno alla tragedia di Manzano

La Costantini è guarita

Quella Maria Costantini, a cui lo suocero Magrini Anselmo inferse parecchi colpi di *massang* alla testa e poi si suicidava, è uscita domenica sera dal nostro Ospitale civile ed ha fatto ritorno a Manzano.

Come si vede, il soggiorno di quella disgraziata nel Pio Luogo fu *breve*, appena dodici giorni; le ferite non furono riscontrate *così gravi* come da principio sembravano.

Speriamo che la Costantini guarisca perfettamente, pei suoi cinque figlioletti.

Si era ferito da sè

Narrammo ieri di quel tale che in Via Francesco Mantica camminava mentre da una ferita al petto gli sgorgava il sangue in gran copia.

Egli è certo Alessandro Fabbro di anni 35 da Trieste, domiciliato a Pavia di Udine, addetto all'officina Contardo.

S'era presentato ieri mattina al lavoro in stato di ubbriachezza e venne dal padrone rimandato.

Allora andò verso un'osteria di Via Mantica ed entrato, ordinò da bere.

Era già brillo e forse il *nuovo* vino ed il caldo veramente orribile di ieri devono aver influito sul suo cervello in modo da renderlo irresponsabile dei propri atti.

Fatto sta che a un certo punto, estratto un coltello si vibrò un forte colpo al petto, quindi abbandonava l'osteria. Accolto come dicemmo ieri all'Ospitale venne medicato, ma stamane i medici non si erano ancora pronunciati.

Dopo le elezioni provinciali

Mea culpa....

Le elezioni provinciali di domenica scorsa sono andate male per noi. Lo diciamo francamente senza ricorrere ad arzigogolamenti algebrici per cercar di dimostrare la vittoria di Renier e degli altri, come hanno fatto gli avversari dopo le elezioni del 25 giugno.

A Pordenone, a Udine II, a Tarcento non c'era da farsi alcuna illusione. Dove si poteva sperare nella vittoria, era a San Daniele.

Invece i tre voti di maggioranza ottenuti da don Marcuzzi determinarono la sconfitta. Son tre voti soli; tre voti che domani potranno essere a nostro vantaggio e che non significano nulla e nello stesso tempo significano tutto. E' inutile oramai il perdersi in recriminazioni.

Ai nostri amici non possiamo dire che una cosa: Dopo la vittoria non si prepara il giorno della lotta.

Due strade si presentano alla scelta: o rassegnarsi rinunciando a tutti gli ideali, a tutte le speranze, a tutte le convinzioni nel destini dell'avvenire: od organizzare con maggior ardore la propaganda e dell'educazione civile.

I preti, continuamente, organizzano le coscienze o meglio le incoscienze.

I preti sono lanciati nella lotta per riconquistare da una parte (quella della sostanza) ciò che dall'altra (quella della forma) fanno le viste di perdere.

Guardando la marea nera che sale non si può gridare «si salvi chi può» scappando in confusione sulle alture, ma ad essa si deve opporre l'argine saldo ed incrollabile della democrazia organizzata.

Questo diciamo ai nostri amici.

Agli avversari moderati *quondam* anticlericali, che cantano il peana, osserviamo che la vittoria non è loro, ma è del *Comitato Diocesano*.

L'elezione di Tarcento dove fra un conservatore anticlericale, il Mini, e un clericale presentato dal *Comitato Diocesano*, l'Armellini, vinse quest'ultimo può pure testimoniare qualche cosa.

Adagio dunque nel cantare le vittorie... degli altri.

Un facchino colpito da un'insolazione

Ieri sera col diretto giungeva alla nostra stazione il facchino Bertossi del deposito di Udine e col mezzo di una barella venne accompagnato all'Ospitale.

Il poveretto che era partito per Venezia dovette ritornare indietro perchè era stato colpito da un'insolazione.

All'Ospitale è curato con amore e assiduità ma il suo stato, purtroppo è ancora grave tanto che non si riuscì a farlo parlare nè avere le sue generalità.

Due giovanotti che aggrediscono una signora

La signora Tinzani-Vau Amalia abitante in via Viola n. 1 denunciò ai carabinieri nel pomeriggio d'ieri, un fatto abbastanza grave toccatole domenica sera a tarda ora.

Essa rincasava in vettura assieme ad un suo figlio, ragazzetto di circa 10 anni, da S. Osvaldo.

Ad un certo punto ebbe la sgradita sorpresa di vedere, avvicinarsi alla vettura, correndo, due giovanotti, vestiti civilmente i quali, fermato il cavallo, trassero la signora dal calesse spingendola verso il fossato della strada e percotendola con violenza.

Immaginarsi il suo spavento!

Poscia i due in tutta fretta si allontanarono, e la malcapitata signora si rialzò e fece ritorno a casa.

Ai suoi famigliari narrò la brutta avventura e ieri mattina il fatto venne a un medico che la visitò, riscontrandole contusione in un braccio giudicata guaribile in 15 giorni.

Si sanno i nomi degli aggressori ma noi non li pubblichiamo per non inceppare l'opera della giustizia che vuol veder chiaro in questa faccenda provocata da ragioni intime.

La ferita di un bandaio

Buoncompagno Silvio di Giuseppe, di anni 25, Triestino, ricorse ieri sera alle cure dell'Ospitale per una grave contusione con vaste echimosi al piede destro, guaribile in 20 giorni.

Nuova assenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mangilli march. Benedetto: Famiglia Gioppiero L. 30, V. Deotti 2, Famiglia Morelli De Rossi 2, Ciro cav. Salvioli di Attimis 2, Lucci Vincenzo 1, Cigolotti Dr. Prospero di Moggio 5, Fanna Antonio 1, Fanna Vittoria 1, Feruglio avv. Angelo 1, Dolser Alfonso, Minar Lodovico L. 1, V. Deotti 1.

Vassilich-Grinovero Maria: V. Deotti 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Benedetto March. Mangilli: Fratelli Pecile L. 2, Gio Batta Marioni 1.

Bonaventura del Negro: Antonio Pecile L. 2.

Calmieri di Basandella: del Negro Giuseppe L. 1.

Luigia Perissini ved. Girardini: Manin Filippo L. 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

(Sala superiore)

Cinematografo Ri-ki-ri

Questa sera penultima rappresentazione con programma variato.

Verrà presentato per la prima volta in Italia: *Il matrimonio del principe ereditario di Germania*, e altre nuove proiezioni.

Note e notizie

Disordini e scioperi a Chicago

I carrettieri scioperanti hanno provocato ieri l'altro disordini.

Hanno invaso la officina di Hanna Engine Works che fu interamente distrutta. Il sorvegliante di notte è stato ucciso.

I danni prodotti ammontano a settanta mila dollari.

ECHI RUSSI

Nuovi scioperi a Pietroburgo

Circa 6000 scioperanti delle officine Nevsky tennero ieri un comizio nel cortile dell'officina. Si fecero discorsi proclamanti le rivendicazioni operaie.

I scioperanti uscirono poi processionalmente; 300 cosacchi sopraggiunti li dispersero a colpi di nagaika. I cosacchi perlustrano le vie. Nel distretto Schlusselburger regna fra gli operai grande eccitazione.

Si distribuirono dei fogli volanti narranti gli avvenimenti di Lodz e Odessa.

Le navi russe ribelli nel Mar Nero

Si sa che contro la corazzata ribelle «Potemkin» si era mandata una squadra coll'ordine di farla arrendere o di affondare la nave. Ora da Sebastopoli si hanno queste notizie le quali lasciano comprendere la impossibilità per la squadra del Mar Nero di compiere un'azione energica.

Le corazzate «Georgi Pobiedonozeff» «Dozenaza», «Apostolow» l'incrociatore porta-torpedini «Kasaasik»; e parecchie altre torpediniere al comando dell'ammiraglio Wyschnewetzky partirono il 28 da Sebastopoli per Odessa.

La seconda squadra composta del «Rostislaw» e del «Sinope» al comando dell'ammiraglio Krieger partì da Sebastopoli il 29.

Giunto nella rada di Odessa Krieger ordinò al «Potemkin» di raggiungere la squadra.

La risposta del «Potemkin» fu:

— Domandiamo all'ammiraglio che venga a bordo!

Poscia il «Potemkin» passò in pieno armamento da combattimento, e passò così vicino che si poterono distinguere i lineamenti del suo comandante, uomo con folta barba vestito in borghese. Alcuni affermano di aver veduto a bordo del «Potemkin» una trentina di persone vestite in borghese.

Krieger segnalò: «Andiamo a Sebastopoli».

Il «Potemkin» rispose:

— Restiamo qui.

Il comandante Gowzevitha del «Georgi Pobiedonozeff» rispose:

— La nostra macchina è avariata.

Ripetutogli l'ordine di dirigere a Sebastopoli il «Pobiedonozeff» rispose: — Restiamo qui; indi la corazzata si pose accanto alla «Potemkin» Poscia segnalò: «Desideriamo sbarcare gli ufficiali».

Questo fu l'ultimo segnale che la squadra vide prima di ripartire per Sebastopoli.

Le ultime notizie da Odessa

La «Pobiedonozef» capitolò ieri mattina, gli ufficiali ritornati da Nikolajeff salirono a bordo della nave; scelsero i capi dell'ammutinamento e parecchi loro aderenti e li fecero sbarcare.

Una controtorpediniera e una cannoniera giunsero iernotte recando qui lo ammiraglio Tschulo.

Le autorità sono vivamente preoccupate per la «Potemkin» percorrente l'alto mare.

La Potemskin in Romania

Telegrafano da Bucarest che la nave russa *Potemskin* accompagnata da una torpediniera si è ancorata nel porto rumeno di Constanza.

Ha 750 uomini a bordo Credesi siano tutti marinai sebbene non si vedano uniformi. L'opinione degli agitatori a bordo è divisa. Alcuni vogliono sbarcare in Romania, altri propongono di ritornare in Russia e di unirsi alle altre navi ammutinate.

Il prefetto di Costanza ha permesso alla delegazione dei marinai della Potemskin di scendere in città e di acquistare i viveri. Il governo rumeno si adopera per ottenere che la «Potemskin» e la torpediniera 267 lascino Costanza: le truppe si concentrano nella città. I ministri si recano a Costanza per prendere gli eventuali provvedimenti necessari.

Il coraggio del comand. della squadra del Mar Nero

Telegrafano da Pietroburgo che il comandante in capo della flotta del Mar Nero, ammiraglio Giukain, temendo di essere catturato dalla «Potemskin» o da qualche altra nave ammutinatasi, si recò a Sebastopoli facendo il giro per terra invece di partire direttamente per mare da Nicolajeff.

Una bomba a Nicolajeff

A Nicolajeff furono uccisi con una bomba il direttore di polizia e quattro cosacchi.

PICCOLA POSTA

Un curioso, Città: andate direttamente dal direttore e così resterete soddisfatto.

A. M. Paluzza: i manoscritti non ci sono, eppoi dovreste sapere che non si restituiscono, ci mancherebbe altro! Vi sarà facile rifare quell'articolo. Saluti cordiali.

Corrisp. Gemona: è vero che fa caldo, ma fatevi vivo più spesso.

Sprifut: cordialissimi saluti.

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI ORIVAL *ger. responsabile*

Ieri sera dopo penosissima operazione volava al Cielo

GIULIETTA SCARPA

d'anni 11.

I genitori Enrico ed Amelia Barbieri e i fratellini; i nonni cav. Luigi e Giulia Barbieri; gli zii e le zie Barbieri, Meneguzzi, Bortolato, Scarpa danno il triste annunzio.

Udine, 4 luglio 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mattina alle ore 7 e mezza partendo dalla Piazza dell'Ospedale N. 12.

La presente serve di partecipazione diretta.

Oggi alle ore 7 antimeridiane, dopo 18 mesi d'infermità, rendeva placidamente l'anima a Dio

LUCA ZANUTTA

d'anni 89 e mezzo

I figli Antonio, Don Cesare, Adolfo, le figlie Suora Iltrude, M. Teresa, Emma la nuora Maddalena Giudici, Andreina Gattolini, i nipoti e le nipoti ne danno il doloroso annunzio raccomandando una prece per il venerato estinto.

Udine, 4 luglio 1905.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 e mezza antim. partendo dalla casa n. 79 in Treppo Chiuso.

In Luglio

Pericoli da evitare

Noi dobbiamo evitare tre malattie principali: l'anemia, la debolezza generale, la stitichezza nervosa, la malattia di stomaco.

1. I calori abbattono tutti, e specialmente le persone un po' grosse, le donne e i bambini. Un sudore abbondante accompagnato da una diminuzione dell'appetito e della nutrizione, provocherà una debolezza pericolosa. Il sangue si impoverirà, e un sangue povero è sempre un pericolo. Le Pillole Pink vi conserveranno l'appetito e le forze e vi daranno del sangue.

Il Signor Franzoni Ruggiero trentenne, carabiniere a Ponza, Caserta scrive circa le Pillole Pink:

«Da parecchi mesi mi risentivo di una gran perdita delle forze e dell'appetito. Il cibo mi ripugnava. Da che ho seguito la cura delle Pillole Pink, ho ricuperato una buona cera, le forze e la salute di una volta.»

2. In luglio, il sistema nervoso lavora assai perchè le forze fisiche sono sensibilmente diminuite. Si affaticano oltre misura i nervi, ed i nervi stanchi si indeboliscono e cagionano emicranie, nevralgie, nevrastenie. Le Pillole Pink sono il più potente tonico dei nervi.

La Signora Emma Bonanni-levatrice, Piazza S. Simone, n. 8 a Pisa, così si esprime:

«Soffrivo di stitichezza nervosa. Ho preso le Pillole Pink e dopo la quarta scatola i mali di testa, le nevralgie, le vertigini che mi affliggevano da lungo tempo scomparvero.»

3. In Luglio, si beve più del consueto e si beve fresco. Non c'è nulla che indebolisca lo stomaco più del troppo bere fresco. Durante il periodo dei calori è assolutamente indispensabile di avere uno stomaco che funzioni benissimo. Durante i calori, i disturbi dell'apparecchio digestivo sono assai pericolosi. Ogni estate la dissenteria fa numerose vittime. Coloro i quali hanno un buono stomaco non soffrono la dissenteria. Le Pillole Pink mantengono forte lo stomaco e regolarizzano le digestioni.

Il signor Turato Ferdinando di Monselice (Padova) dice quanto segue:

«Da qualche tempo mia moglie soffriva fortissimi dolori di stomaco, non poteva digerire e vomitava spesso.

Ella ha seguito la cura delle Pillole Pink e fin dalla prima scatola, ha ottenuto un vero sollievo. I dolori cessarono, cominciò a digerire più facilmente, ricuperò le forze e la sua buona cera di una volta. Prese ancora una scatola. Ora è perfettamente guarita.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si possono trovare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

N. 1035 - IX - 1

Circondario di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso, ai seguenti posti di insegnante in queste scuole comunali:

1. Scuola inferiore maschile (classi II. e III.) del capoluogo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 950.

2. Scuola inferiore femminile (classi II. e III.) del capoluogo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 800.

3. Scuola mista nella frazione di Ariis, con lo stipendio di L. 900.

4. Scuola mista nella frazione di Flambruzzo, con lo stipendio di L. 900.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande in carta da bollo da cent. 60 dovranno essere corredate dai documenti di rito.

La nomina seguirà con le norme dettate dalla legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Rivignano, 11 giugno 1905.

Il Sindaco
Cav. GIACOMO GORI

Visto: il R. Ispettore Scolastico
L. Venturini

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 3 Luglio 1905.

RENDITA 5 %	104	27
» 3 1/2 %	102	50
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1177	50
Ferrovie Meridionali	755	—
» Mediterranee	481	50
Società Veneta	122	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	50
» Meridionali	363	25
» Mediterranee 4 %	503	25
» Italiane 3 %	350	50
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	510	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507	50
» Cassa R. Milano 4 %	509	50
» » 5 %	518	75
» Ist. Ital. Roma 4 %	511	50
» Idem 4 1/2 %	523	—
Cambi (cheques a vista).		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	85
Austria (corone)	104	55
Pietroburgo (rubli)	—	—
Romania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	74

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco